

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta
in occasione della cerimonia di posa della prima pietra del nuovo Campus
che ospiterà l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB)
5 marzo 2018

– Fa stato il discorso orale –

Signor Presidente onorario dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB), Giorgio Nosedà,
Signor Presidente del Consiglio di Fondazione dell'IRB, Gabriele Gendotti,
Signor Direttore dell'IRB, Antonio Lanzavecchia,
Signor Fondatore dell'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR), professor Franco Cavalli,
Signor Sindaco di Bellinzona, Mario Branda,
Signor Rettore dell'Università della Svizzera Italiana, Boas Erez,
Signor Direttore generale della Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana,
Franco Gervasoni,
Signor Presidente dell'Ente Ospedaliero Cantonale, Paolo Sanvido,
Signor Architetto, Aurelio Galfetti,
Autorità cantonali e comunali presenti,
Gentili Signore ed Egregi Signori,

si dice che dai germogli più piccoli nascono gli alberi con molte fronde, che ogni lungo viaggio inizia con un singolo passo e che ogni fortezza si erige con la posa della prima pietra. Al di là dei significati metaforici, però, l'evento a cui assistiamo oggi è carico di suggestione: non solo perché dall'ideazione e dalla progettazione su carta si passa alla costruzione effettiva del nuovo campus che ospiterà l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB), l'Istituto oncologico di ricerca (IOR) e i laboratori del Neurocentro della Svizzera italiana, ma soprattutto perché questa cerimonia segna l'avvio dei lavori di quello che, in futuro, si presenterà come un vero e proprio "polo scientifico" nel campo delle scienze della vita, di fondamentale importanza sia per il Cantone che per la Città di Bellinzona.

Partecipare a questa cerimonia è quindi un grande piacere e sono certo che il risultato finale, che verosimilmente ammireremo verso la fine del 2020, sarà un vero e proprio catalizzatore per la ricerca sul nostro territorio. Ricerca fa rima con innovazione e proprio dall'innovazione, in futuro, ritengo che dovrà sempre più passare lo sviluppo economico del nostro Cantone. L'innovazione è fonte di vantaggio competitivo e pertanto, per essere concorrenziale, il Ticino deve diventare protagonista dell'innovazione.

Diventare protagonista dell'innovazione significa poter contare su realtà come l'IRB, lo IOR e il Neurocentro della Svizzera italiana. O meglio, su eccellenze. Non è passato molto tempo da quando, in due momenti diversi del 2016, mi sono recato in visita sia all'IRB che allo IOR, rendendomi conto di persona dell'elevata qualità del loro operato e del prestigio dei loro ricercatori e collaboratori, che hanno portato ad una forte crescita gli istituti.

Crescita e successo che hanno addirittura messo in difficoltà le strutture da un punto di vista logistico ed ecco quindi che, per rispondere all'incremento del fabbisogno di spazi, il Consiglio di fondazione dell'IRB ha deciso di costruire la nuova sede dell'Istituto proprio qui e al cui interno si stabiliranno anche lo IOR e i laboratori di ricerca del Neurocentro della Svizzera italiana: si parla di circa 200 ricercatori, numeri non indifferenti per le nostre latitudini.

Ma dietro a questa operazione c'è di più. Non solo le prospettive di crescita per i tre istituti, ma anche l'opportunità di ottimizzare le sinergie tra di loro e tra i singoli gruppi operanti al loro interno. Tutto ciò, evidentemente, a favore dell'intero settore delle scienze della vita, che già oggi in Ticino è una realtà importante, che conta circa 50 aziende e 4'000 dipendenti in equivalenti a tempo pieno. Un settore che può vantare diversi punti forti, quali l'orientamento all'export e l'elevato grado di innovazione a cui accennavo in precedenza, ma soprattutto un settore tra i più promettenti per lo sviluppo economico del Ticino.

Il Cantone ha intuito che, grazie a questo potenziale, vale la pena investire in questo ambito e ha pertanto deciso di sostenere il progetto in modo importante, con un credito di 10 milioni di franchi – approvato dal Gran Consiglio nel mese di gennaio del 2017 – su un investimento complessivo massimo di 64.3 milioni di franchi. Ciò permetterà uno sviluppo confacente degli istituti, un'adeguata qualità degli spazi adibiti alla ricerca e un certo agio per una crescita progressiva, che rafforzerà il settore delle scienze della vita. Senza dimenticare, inoltre, che questa operazione si inserisce sia nel contesto della nuova Facoltà di scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana che in quello della politica universitaria cantonale, che rimane una priorità di massimo rilievo.

Il nuovo campus permetterà quindi, grazie alla messa in rete di tutti gli attori, di sfruttare ancora meglio il potenziale già esistente nel settore delle scienze della vita. Sono certo che il Ticino guadagnerà così una possibilità in più per farsi conoscere anche al di fuori dei suoi confini. Le carte in regola ci sono, le eccellenze e le capacità imprenditoriali anche.

Auguro quindi all'IRB, allo IOR e al Neurocentro della Svizzera italiana di saper approfittare della possibilità che si schiuderanno una volta costruito il nuovo campus. Come dicevo all'inizio, ogni fortezza si erge con la posa della prima pietra. Ma il mio auspicio, soprattutto, è che da questa pietra possa germogliare uno dei futuri fiori all'occhiello delle scienze della vita ticinesi.

Grazie per l'attenzione.

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
delle finanze e dell'economia